

# STAMPA LIBERA

SCELTA DAI GIORNALI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE



1 aprile 1945 SUPPLEMENTO AL "PARTIGIANO" ORGANO DELLA 6.a ZONA n 1 - lire 1

## Tutto il potere ai C. L. N.

Dunque il Governo italiano ha delegato i suoi poteri nell'Italia settentrionale al Comitato di Liberazione Nazionale del Nord.

Questo atto, perfettamente logico e naturale, meraviglia soltanto che sia stato così a lungo ritardato. Perché i C. L. N., esponenti dei partiti nei quali sono raccolti gli italiani disposti a lottare per la liberazione e la rinascita del paese, sono di fatto, da tempo, gli unici organi direttivi che esercitano tutti i poteri per volontà popolare. Quando, come è avvenuto nell'Italia Centrale, a liberazione raggiunta, essi cessano di dirigere la lotta armata, restano ancora l'espressione più diretta del popolo. In attesa delle elezioni, i C. L. N. sono gli unici organi rivestiti di legittima autorità.

Ma inutilmente il Comitato Toscano, fin dall'8 novembre, presentò al Governo una memoriale reclamante una precisa e legale attribuzione di poteri ai C. L. N. e la costituzione, sulla loro base, di una Assemblea Consultiva. Nel frattempo il C. L. N. di Livorno ha proposto la riunione di un'Assemblea Nazionale dei C. L. N. e quello delle Marche, rompendo gli indugi, ha deliberato di costituirsi in Consulta Regionale. Cosa attende il Governo? Perché temporeggia nell'indecisione? Non si comprende che dalla Toscana alle Alpi il popolo, che alla liberazione ha dato e dà sangue e sacrifici, non intende di avere affrontato il martirio per restaurare crollanti organismi dirigenti e rivalorizzare categorie sociali responsabili della generale rovina? Troppi burocrati, troppi prefetti, troppi generali di mentalità antiquata e fascistofila, esercitano tuttora le loro funzioni negli organismi dell'amministrazione statale. Il popolo guarda i Comitati di Liberazione e quando deve constatare che essi sono osteggiati dagli organi sopravvissuti al vecchio regime, freme di sdegno e d'impazienza.

(continua in 2.a pag. 2.a colonna)

*I partigiani e la popolazione hanno fame di stampa libera: dopo venti anni di un' oscura oppressione su cui rimbombavano le false parole della propaganda fascista, essi si sono deitati con un gran bisogno di conoscere, di imparare. Vogliono essere informati sulle fasi decisive della guerra, sulla situazione nell'Italia liberata, sui programmi dei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale. Essi combattono e si preparano per il domani, poichè sanno che la ricostruzione dell'Italia dipenderà da loro. Per questo IL PARTIGIANO inizia la pubblicazione di un foglio dove saranno riprodotti i più importanti articoli della stampa dell'Italia liberata e di quella clandestina dell'Italia ancora occupata. Dalla scelta dovranno risultare le idee dei partiti politici; i problemi che essi cercano di risolvere e che domani dovremo affrontare anche noi: in special modo quelli dell'epurazione e della democrazia, contro le resistenze della reazione filofascista. Giù nell'Italia meridionale attendono dal "vento del nord" la soluzione dei problemi più difficili. Con l'esperienza partigiana noi li risolveremo.*

## EPURAZIONE

Ripugna al nostro senso morale constatare che gregari fascisti siano stati già puniti, mentre il potere effettivo, politico ed economico, è ancora in gran parte nelle mani dei responsabili maggiori del disastro nazionale. Non basta colpire sulla carta Volpi, Teruzzi, Crollanza, Caradonna ecc, quando essi già hanno preso il largo. Ben altro occorre: ad esempio, che Pietro Badoglio, collega di Vittorio Emanuele III e di Mussolini, subisca la confisca dei beni accumulati durante il fascismo: e ciò senza pregiudizio delle altre sanzioni politiche e militari. Ugualmente, senza pregiudizio delle altre sanzioni, Vittorio Emanuele III ed i suoi numerosi parenti prossimi e lontani, ben possono essere richiesti di consegnare una parte dell'oro da essi sottratto. Nella miseria in cui il paese è stato gettato, un re miliardario costituisce un'irrisione. Questi i provvedimenti che il paese attende. (da L'ITALIA DEL POPOLO: partito d'azione)

## Partito "nuovo"

*La politica nazionale del partito comunista, mirante a liberare e ricostruire l'Italia attraverso l'unione di tutte le forze popolari, lo fa apparire come un partito "nuovo":*

Prima di tutto, e questo è l'essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con una attività costruttiva, traducendo nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni il profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende oggi assumere essa stessa, accanto alle altre forze conseguentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioè un partito che ponga e risolva il problema della emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionali, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione. Le vecchie classi possidenti reazionarie hanno dato vita al fascismo, hanno tenuto il fascismo al potere per venti anni, hanno sostenuto la guerra fascista fin quando essa stava per chiudersi con la disfatta. Così esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina. Oggi la salvezza, la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia e attorno ad essa, serrate in un fronte unico, le grandi masse lavoratrici del paese.

(da RINASCITA: comunista)

## Picasso comunista

Uno dei più diffusi settimanali degli Stati Uniti, *New Masses*, ha interrogato Picasso sui motivi della sua recente adesione al Partito Comunista Francese. Ecco la risposta del grande pittore: Preferirei rispondervi con un quadro: io non sono uno scrittore ma poichè non è facile inviare i miei colori per radio-telegramma, tenterò di spiegarvi come è andata... La mia adesione al Partito Comunista è la conseguenza logica di tutta la mia vita, di tutta la mia opera. Poichè, e sono fiero di dirlo, io non ho mai considerato la pittura come un'arte di semplice gradimento, come una distrazione; io ho voluto, col disegno e col colore, penetrare sempre più avanti nella conoscenza del mondo e degli uomini, perchè questa conoscenza ci liberi tutti ogni giorno di più: io ho cercato di dire, a mio modo, ciò che consideravo come il più vero, il più giusto, il migliore, ed era naturalmente sempre il più bello i grandi artisti lo sanno bene. Sì, io ho coscienza di aver lottato sempre, con la mia pittura, da vero rivoluzionario. Ma io ho compreso ora che anche questo non basta: questi anni di oppressione terribile mi hanno dimostrato che io dovevo combattere non solo con la mia arte ma con tutto me stesso... E sono andato allora verso il Partito Comunista senza la più piccola esitazione perchè, in fondo, io ero con esso da sempre. Aragon, Eluard, Cassou, Fougerson, tutti i miei amici lo sanno bene: se io non avevo ancora aderito ufficialmente era, in qualche modo, per « innocenza », perchè credevo che la mia opera, la mia adesione di cuore fossero sufficienti. Ma il Partito Comunista era già il mio partito. Non è forse esso che lavora di più a conoscere e a costruire il mondo, a rendere gli uomini di oggi e di domani più lucidi, più liberi, più felici? Non sono forse i comunisti che sono stati i più coraggiosi in Francia, come nell'Unione Sovietica, come nella mia Spagna? Come avrei potuto esitare? La paura di prendere un impegno? Ma, al contrario, non mi sono mai sentito più libero, più completo! E poi, avevo tanta fretta di ritrovare una patria: sono stato sempre un esule, adesso non lo sono più: aspettando che la Spagna possa accogliermi infine, il Partito Comunista Francese mi ha aperto le braccia ed io vi ho trovato tutti quelli che stimo di più, i più grandi scienziati, i più grandi poeti tutti quei visi di insorti parigini così belli che ho visti nelle giornate di agosto. Io sono di nuovo tra i miei fratelli.

## Niente libertà per i nemici della libertà

Alle elezioni amministrative che avranno luogo fra breve in Italia non saranno naturalmente ammessi nè come candidati nè come votanti i fascisti che, per le loro responsabilità nel passato regime, la legge priva dei diritti politici.

Diciamo subito che questa è una decisione democratica, perchè mira a salvaguardare la democrazia. E lo diciamo proprio a coloro che vorrebbero valersi dei principi democratici per continuare a parlare e ad agire da fascisti. La "democrazia" che essi invocano è quella sola che essi sono capaci di concepire: un regime di debolezza, d'indifferenza, di tolleranza estesa anche ai nemici giurati. Quella stessa democrazia del resto che, in Italia prima e nel resto dell'Europa poi, essi hanno visto dar vita al fascismo e tollerarne i crimini contro la libertà e i diritti dei popoli.

La democrazia che noi vogliamo per l'Italia e per l'Europa non è questa: essa si fonda su un minimo di diritti da conquistare e da difendere, su una maggiore giustizia, un maggior benessere, una maggiore libertà per le masse. Deve quindi essere implacabile contro l'opposizione di tutte le forze del fascismo: dalla legione dei profittatori e dei mercenari, ai signori dell'alta finanza e dell'alta industria che vedono la patria in figura di trust, agli uomini di governo che cercano, sotto nuovi nomi ed altre bandiere, di continuare a soffocare la volontà popolare.

Alle prossime elezioni amministrative, in luogo dei fascisti (e con questa parola intendiamo non la massa dei cittadini costretti a pre-

*(continua dalla prima pagina)*  
Il Governo ha quindi l'obbligo urgente ed imprescindibile di procedere alla sistemazione giuridica dei C. L. N., come ha fatto per l'Alta Italia. Riconoscendoli quali suoi organi esso rafforzerà la sua autorità; unificherà il processo democratico della vita politica del paese; aumenterà di fronte all'estero il proprio prestigio, dimostrandosi maggiormente unito con le forze e gli organismi che sono espressione viva della Nazione. Eliminerà infine il sospetto che sul Governo altre forze, reazionarie e dissolventi, contrarie al progresso anche se si proclamano progressiste, refrattarie alla logica, sorde e cieche di fronte alla realtà, esercitino la loro nefasta influenza. *(da NAZIONE DEL POPOLO: del C. L. N. Toscano)*

dere la tessera, ma i responsabili legalmente individuati) voteranno, si spera, le donne italiane. Voterà una metà del nostro popolo, una metà viva, operante, creatrice, che finora il fascismo e i regimi precedenti avevano relegato nel silenzio e nella passività, e che invece ha da dire al paese la parola delle madri, delle spose, delle partigiane, di tutte le lavoratrici della casa e della fabbrica, della terra e della scuola, dell'ospedale e degli uffici. Così la democrazia italiana, se, in nome della vecchia e santa frase di Saint Just: "Niente libertà per i nemici della libertà!" toglie la parola ai suoi negatori e avversari, la dà invece a strati sempre più larghi del popolo italiano. *(da FRONTE UNITO: indipendente.)*

## AI PARTIGIANI

Noi vi salutiamo, giovani patrioti della montagna. E nel rivolgerci a voi ci par di mandare - da qualche innominata terra d'esilio - un messaggio in patria: perchè voi, e soltanto voi, oggi, siete in Italia, se è vero che per tutti noi questo nome ha significato solo dove nessun piede d'invasore e d'usurpatore ne calchi le zolle.

Sappiamo tutto di voi, quaggiù. Sappiamo che l'arma con cui combattete è il vostro primo trofeo strappato ai carnefici, quando ancora eravate inermi. Sappiamo che cosa avviene nei vostri cuori, nel grosso cuore confuso di tutta la banda, quando vi resta tra le file un morto, e all'imbrunire dovete seppellire con lui due occhi che non vedranno la festa delle nostre città liberate. Conosciamo questa vostra mirabile società in miniatura, vera cellula vivente di democrazia, dove l'intellettuale e il pastore girano insieme la pecora squartata ai due capi del girarrosto, e il cattolico, il liberale, il comunista, il semplice figlio d'Italia non trovano in fondo alle loro pupille nulla che possa dividerli.

Noi vi esaltiamo, partigiani nostri. Anche dopo la liberazione voi rimarrete i migliori, perchè avete vissuto questo sciagurato periodo più vicini a Dio e più lontani dagli oppressori. Quando calerete a valle, e vi mescolerete nelle vecchie città percosse, uscirà dal vostro essere una linfa, di cui avremo bisogno quanto oggi delle vostre fucilate. *(dal POPOLO: democrat.cristiano, edizione clandestina dell'Alta Italia)*